

# Monitor dei Distretti Agro-alimentari

**Direzione Studi e Ricerche**

Luglio 2020

## Monitor dei distretti

### Agro-alimentari

Executive Summary

L'export dei distretti agro-alimentari italiani

L'evoluzione per paesi di destinazione

Luglio 2020

2 Nota Trimestrale – n. 14

3 **Direzione Studi e Ricerche**

12

**Industry Research**

**Rosa Maria Vitulano**  
Economista

## Executive Summary

**L'agro-alimentare italiano sta vivendo stagioni di crescita importanti sui mercati esteri:** nel 2019, le esportazioni del settore nel suo complesso hanno realizzato la cifra record di oltre 43 miliardi di euro, in incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente. In questo quadro generale, **i distretti agro-alimentari hanno fatto ancora meglio:** con oltre 19 miliardi di euro di vendite all'estero nel 2019, il risultato tendenziale è del +4,4%. **Nel primo trimestre del 2020 questo trend è stato ulteriormente accentuato:** i distretti agro-alimentari hanno realizzato in totale 5,1 miliardi di esportazioni, miglior trimestre invernale di sempre, corrispondente a un +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (+8,1% la crescita complessivo dell'agro-alimentare italiano), mentre i distretti non agro-alimentari arretrano di circa 10 punti percentuali. **Questi risultati vanno letti anche alla luce delle profonde modifiche intervenute nelle abitudini di consumo adottate nel mese di marzo,** che ha rappresentato l'inizio delle misure di lockdown in Italia, poi progressivamente estese nel resto d'Europa, necessarie per limitare il diffondersi dell'epidemia di COVID-19. Il fermo produttivo di alcuni settori identificati come "non essenziali", sebbene non abbia riguardato direttamente l'industria agro-alimentare, ha tuttavia avuto importanti ripercussioni sulla mobilità delle persone, che hanno trasferito parte dei loro consumi in ambito domestico, determinando una forte domanda da parte della grande distribuzione, (con un vero e proprio "effetto accaparramento") mentre il canale della ristorazione, dell'hotellerie e del catering ha praticamente azzerato la propria operatività. Queste modifiche hanno riguardato non solo il mercato interno, ma anche gli altri paesi nostri partner commerciali, con impatti sul commercio globale. I dati che analizziamo in questo report riflettono parzialmente questi fenomeni, che hanno riguardato pienamente solo l'ultima parte del trimestre.

L'analisi per filiera dei risultati di vendita sui mercati esteri del primo trimestre 2020 ci permette di evidenziare in maniera più evidente alcuni di questi trend. Se la filiera dei **vini** mantiene il primato delle esportazioni nei primi tre mesi del 2020, con oltre 1,3 miliardi di euro (+6,1% tendenziale), è la filiera della **pasta e dei dolci** quella che realizza il maggior contributo alla crescita del trimestre, arrivando a superare il miliardo di euro, con un incremento del 27,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche le filiere della **carne e dei salumi** (+10,1% tendenziale) e del **riso** (+12,3%) vantano risultati lusinghieri nel primo trimestre 2020, beneficiando dell'incremento dei consumi domestici. Molto bene nel primo trimestre anche la **filiera delle conserve** (+5%) e del **lattiero-caseario** (+4,6%); in positivo il bilancio anche per le filiere dell'**olio** (+3,6%) e per i **distretti agricoli** (+1,8%), che avevano entrambe chiuso in negativo il 2019. Unica filiera in regresso è quella dei **prodotti ittici**, per le probabili minori richieste pervenute dal canale ho.re.ca.

Tutte le principali aree di destinazione delle esportazioni agro-alimentari distrettuali italiane mostrano tassi di crescita significativi nel primo trimestre 2020: la **Germania**, primo partner commerciale, è cresciuta dell'11,5%, soprattutto nel comparto dei prodotti agricoli, che pesano un terzo del totale. Anche gli **Stati Uniti** si fermano poco sotto la doppia cifra (+9%): gli acquisti da parte di questo partner commerciale si concentrano soprattutto verso i vini (oltre il 50%), che crescono dell'8,1% come probabile effetto combinato di due fattori esogeni, rappresentati dal rischio di adozione di nuovi dazi (poi rientrato a febbraio) e dalla pandemia, fattori che hanno prima favorito e poi penalizzato la crescita delle nostre esportazioni di vino. In progresso di oltre il 20% le esportazioni verso la **Francia**; unica eccezione in questo panorama il **Regno Unito**, che cala del 3,8% tendenziale nel primo trimestre a seguito anche di un rischio "no deal" in tema Brexit. La questione interessa non solo le imprese italiane, per la rilevanza che il Paese rappresenta per il nostro export, ma il Regno Unito stesso, lontano dall'auto-sufficienza alimentare.

Nel complesso, le esportazioni italiane dei distretti agro-alimentari **si rivolgono ancora prevalentemente a paesi in economie mature** (per oltre l'80%). Negli ultimi trimestri le economie emergenti avevano mostrato tassi di crescita superiori a quelle avanzate, ma la tendenza si è invertita nel primo trimestre del 2020, anche a causa delle maggiori richieste da parte del mercato europeo e per i problemi di trasporti sul lungo raggio causati dall'emergenza sanitaria.

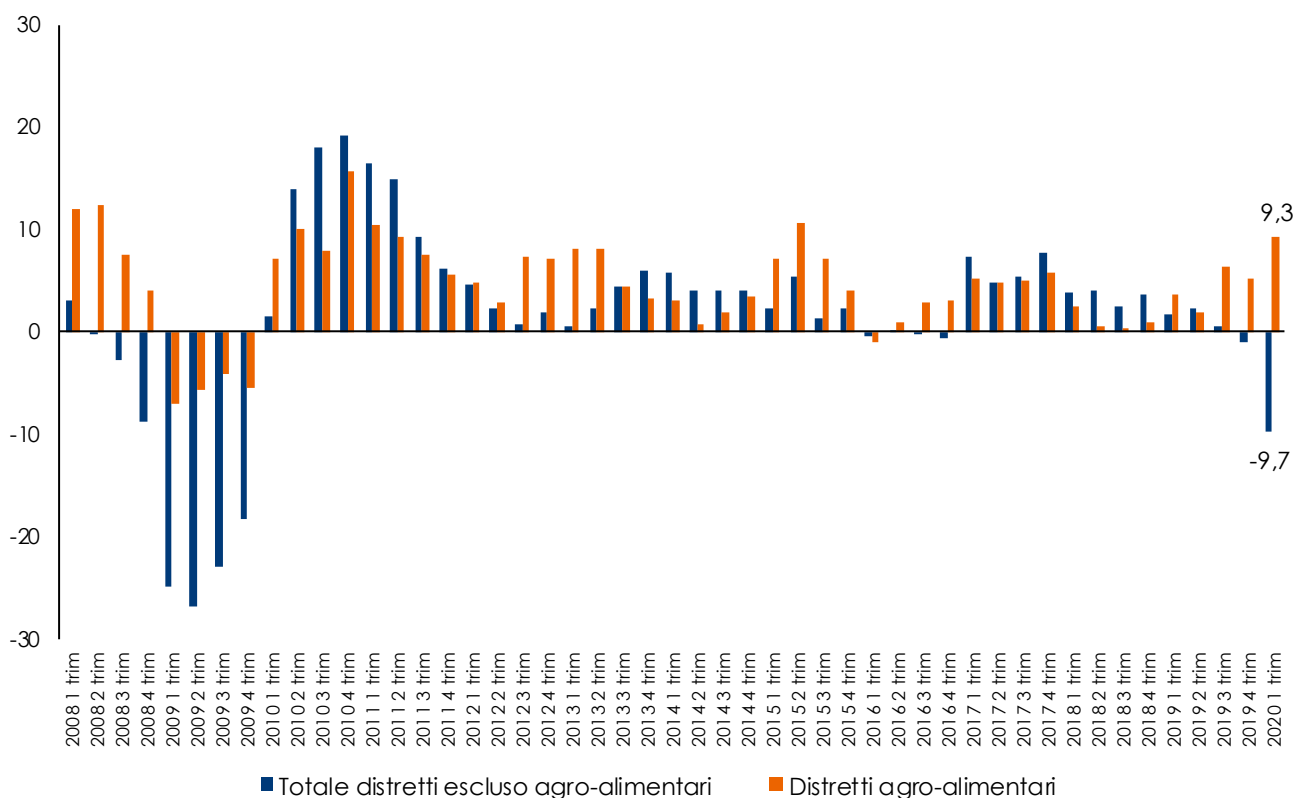
## L'export dei distretti agro-alimentari italiani

L'agro-alimentare italiano sta vivendo stagioni di crescita importanti sui mercati esteri: nel 2019, le esportazioni del settore nel suo complesso hanno realizzato la cifra record di oltre 43 miliardi di euro, in incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente. In questo quadro generale, **i distretti agro-alimentari**, espressione di alcune produzioni tipiche, simbolo del Made in Italy alimentare nel mondo, **hanno fatto ancora meglio**: oltre 19 miliardi di euro di vendite all'estero nel 2019 (+ 4,4% rispetto all'anno precedente), risultato particolarmente positivo anche nel confronto con le altre realtà distrettuali italiane, operanti in settori non agro-alimentare, che hanno realizzato nel complesso lo scorso anno una crescita di poco inferiore all'1%.

Nel primo trimestre del 2020 questa tendenza è stata ulteriormente accentuata: i distretti agro-alimentari hanno realizzato un risultato di 5,1 miliardi, miglior trimestre invernale mai registrato prima, corrispondente a un +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (+8,1% la crescita complessiva dell'agro-alimentare italiano) mentre i distretti non agro-alimentari arretrano di circa 10 punti percentuali (Fig.1).

**Il made in Italy (alimentare) resiste al COVID-19**

Fig.1 – Evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazione % tendenziale a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Questi risultati vanno letti anche alla luce delle profonde modifiche intervenute nelle abitudini di consumo adottate nel mese di marzo, che ha rappresentato l'inizio delle misure di lockdown in Italia, poi progressivamente estese nel resto d'Europa, necessarie per limitare il diffondersi dell'epidemia di COVID-19. Il fermo produttivo di alcuni settori identificati come "non essenziali", sebbene non abbia riguardato direttamente l'industria agro-alimentare, ha tuttavia avuto importanti ripercussioni sulla mobilità delle persone, che hanno trasferito parte dei loro consumi in ambito domestico, determinando una forte domanda da parte della grande distribuzione, mentre il canale della ristorazione, dell'hotellerie e del catering ha praticamente azzerato la

propria operatività. Le prime settimane hanno generato un vero e proprio effetto "accaparramento" soprattutto verso i prodotti agro-alimentari, che si è andato poi riducendo con l'allentamento delle misure restrittive; nei primi giorni si sono verificati problemi logistici negli approvvigionamenti, anche ai confini nazionali che, pur non essendo mai stati chiusi al transito delle merci, hanno subito rallentamenti per l'adozione dei protocolli sanitari. Queste modifiche hanno riguardato non solo il mercato interno, ma anche gli altri paesi nostri partner commerciali, con impatti sul commercio globale. I dati che analizziamo in questo report riflettono parzialmente questi fenomeni, che hanno riguardato pienamente solo l'ultima parte del trimestre, il mese di marzo, durante il quale sono giunti a conclusione anche ordini e contratti già definiti precedentemente. Impatti maggiori si vedranno probabilmente nel trimestre successivo. Sebbene le aspettative sul settore siano moderatamente positive, è ancora prematuro fare bilanci: l'agro-alimentare è tra i settori che ha dato maggior prova di resilienza nel periodo di emergenza, ma se da un lato ha visto le imprese lavorare anche nel periodo più duro del lockdown, dall'altro, non ha per questo evitato danni: basti pensare alle pesantissime ripercussioni che le imprese agro-alimentari hanno subito per la chiusura della ristorazione nazionale e internazionale. La fase di ripartenza presenta ancora parecchie incognite sulla piena ripresa dei flussi turistici (di cui l'enogastronomia rappresenta una motivazione di viaggio importante) anche per le ripercussioni derivanti dalle minori disponibilità reddituali degli individui; alcuni distretti maggiormente vocati al canale ho.re.ca. hanno risentito molto del calo degli ordini esteri e non tutte le aziende, soprattutto quelle di più piccole dimensioni o in ritardo sul fronte della digitalizzazione, hanno potuto adattarsi rapidamente a canali alternativi come l'e-commerce.

L'analisi per filiera dei risultati di vendita sui mercati esteri del primo trimestre 2020 ci permette di evidenziare in maniera più evidente alcuni di questi trend (Tab.1). Se la filiera dei **vini** mantiene il primato per importi esportati nei primi tre mesi del 2020, con oltre 1,3 miliardi di euro (+6,1% tendenziale), è la filiera della **pasta e dei dolci** quella che realizza il maggior contributo alla crescita del trimestre, arrivando a superare il miliardo di euro, con un incremento del 27,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche le filiere della **carne e dei salumi** (+10,1% tendenziale) e del **riso** (+12,3%) vantano risultati lusinghieri nel primo trimestre 2020, beneficiando dell'incremento dei consumi domestici. Molto bene nel primo trimestre anche la **filiera delle conserve** (+5%) e del **lattiero-caseario** (+4,6%); in positivo il bilancio anche per le filiere dell'**olio** (+3,6%) e per i **distretti agricoli** (+1,8%), che avevano entrambe chiuso in negativo il 2019. Unica filiera in regresso è quella dei **prodotti ittici**, per le probabili minori richieste derivanti dal canale ho.re.ca.

**Tutte le filiere in crescita (ad eccezione dei prodotti ittici)**

**Tab.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per filiera**

	Esportazioni (milioni di euro)			Peso %	Differenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (mln euro)		Var. % Tendenziale		Contributo alla variazione
	2018	2019	1° trim. 2020		2019	1° trim. 2020	2019	1° trim. 2020	
<b>Totale distretti agro-alimentari</b>	<b>18.725</b>	<b>19.546</b>	<b>5.132</b>	<b>100</b>	<b>822</b>	<b>436</b>	<b>4,4</b>	<b>9,3</b>	<b>9,3</b>
Vini	5.157	5.495	1.306	28,1	338	76	6,6	6,1	1,6
Pasta e dolci	3.562	4.011	1.092	20,5	449	236	12,6	27,6	5,0
Agricoli	3.148	3.128	915	16,0	-20	16	-0,6	1,8	0,3
Carne e salumi	1.933	1.934	487	9,9	1	45	0,1	10,1	1,0
Conserve	1.825	1.827	503	9,3	2	24	0,1	5,0	0,5
Lattiero-caseario	1.655	1.762	439	9,0	107	19	6,5	4,6	0,4
Olio	893	831	224	4,3	-62	8	-7,0	3,6	0,2
Riso	451	464	147	2,4	13	16	2,8	12,3	0,3
Prodotti ittici	101	95	18	0,5	-6	-4	-6,3	-18,4	-0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

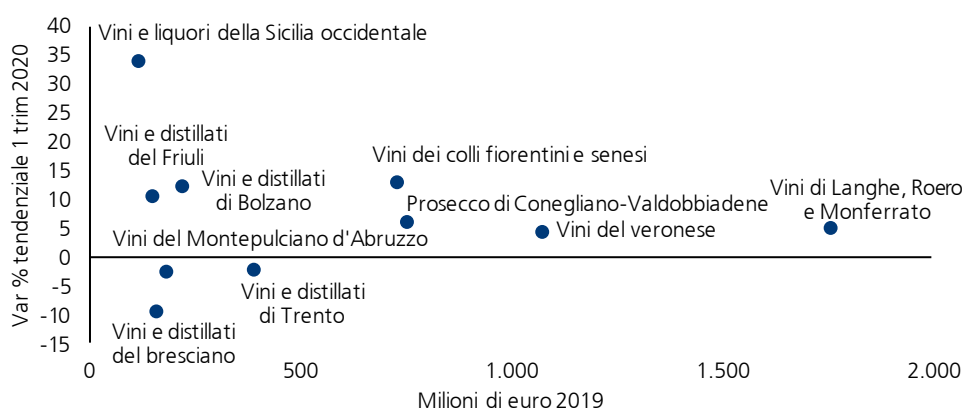
I distretti della **filiera dei vini**, nel complesso, realizzano nel primo trimestre 2020 una crescita tendenziale del 6,1%, in linea con il risultato dello scorso anno, chiuso con un progresso del 6,6%. L'exploit dell'export di vino italiano si è concentrato nei primi due mesi dell'anno, quando incombeva la minaccia dazi, che ha portato gli Stati Uniti (primo paese di destinazione) a fare scorta di bottiglie italiane, timore poi rientrato a febbraio con l'esclusione di ulteriori prodotti italiani dalla lista dei beni colpiti da inasprimenti. La buona performance dei vini negli States è stata puntellata dalle ottime performance in Germania (+11,1%) e Canada (+15,7%), quest'ultimo entrato oramai nel novero dei principali paesi acquirenti del vino italiano grazie ai recenti accordi di scambio internazionali. Questo vantaggio ha attutito l'inversione di tendenza di marzo in seguito all'emergenza COVID-19 che, con la ristorazione ferma e l'annullamento dei principali eventi fieristici, ha determinato consumi in stallo e ordini bloccati o rimandati. Non mancano pertanto preoccupazioni sugli impatti che potrebbero essere più evidenti nel prossimo trimestre. Sette distretti su dieci mostrano risultati positivi nei primi tre mesi del 2020 (Fig.2). Continua, sulla scia del 2019, la crescita dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato**, sebbene a ritmi più contenuti (+5,2% tendenziale) rispetto alla crescita a due cifre dello scorso anno (+12,5%). Il distretto totalizza circa 406 milioni di esportazioni nel trimestre, e cresce verso tutte le principali destinazioni, in primis Stati Uniti (+12%) e Germania (+7%), mentre continua a perdere flussi verso il Regno Unito, con un regresso di oltre il 18% dopo la chiusura già negativa del 2019 (-5%). Anche i **Vini del Veronese** si fanno apprezzare con quasi 250 milioni di euro di export, un +4,4% nel primo trimestre del 2020 (+5,9% il risultato del 2019) realizzato soprattutto in Germania (+18,5%), mentre arretrano le vendite negli Stati Uniti (-9,1%) e nel Regno Unito (-9,3%). Il **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** riprende la sua corsa (+6,3%) dopo la chiusura quasi invariata del 2019 (-0,5%) e si ferma poco sotto i 175 milioni di euro nel periodo gennaio-marzo 2020: le perdite verso Regno Unito (-20% nel trimestre) vengono più che compensate verso Stati Uniti (+7,7%) e Germania (+20,5%). Sul segmento degli sparkling wine Oltremarica è in corso una vera e propria battaglia "a colpi di flûte" con la vicina Francia, che sta spingendo molto sugli "Champagne low cost" pur di togliere quote di mercato alle bollicine italiane, sempre più apprezzate negli ultimi anni. Ottimo risultato, con 187 milioni complessivi, per i **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+13,1% tendenziale) a cui si deve il maggior contributo alla crescita della filiera con 21,6 milioni di export in più rispetto al primo trimestre del 2019, di cui 16,1 verso gli Stati Uniti, primo sbocco commerciale per le esportazioni del distretto con oltre il 40% del totale. Crescono a due cifre, sebbene su importi molto più contenuti, anche i **Vini e distillati di Bolzano**, (+12,5%) con circa 52 milioni di export in totale, e i **Vini e distillati del Friuli** (+10,7%) con quasi 34 milioni nel trimestre, entrambi sulla scia dei risultati positivi dello scorso anno. Realizza un vero e proprio boom di vendite il distretto dei **Vini e liquori della Sicilia Occidentale** (+34,2%), che chiude con quasi 40 milioni e recupera in questo modo il regresso del 2019 (-3,2%), soprattutto verso la Francia che realizza nel primo trimestre del 2020 quasi il triplo di quanto esportato in tutto il 2019. La regione, attraverso il consorzio di tutela dei suoi vini DOC, sta investendo molto (e con risultati apprezzabili) in campagne pubblicitarie e di pubbliche relazioni mirate a promuovere una migliore conoscenza della Sicilia e della qualità dei suoi vini all'estero, iniziative ora rimodulate in ottica "social" sotto forma di "degustazioni web" per adeguarsi alle nuove esigenze di consumo<sup>2</sup>. Tra i distretti che registrano un risultato negativo, i **Vini e distillati di Trento** (-2,1% tendenziale) con 91,4 milioni, i **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (-2,4%) che si ferma a 42,6 milioni, e i **Vini e distillati del Bresciano** (-9,1%) con poco meno di 30 milioni.

**Positiva la filiera dei vini, grazie alla forte crescita nei primi due mesi dell'anno**

<sup>1</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/vino-italiano-record-l-export-ma-francia-domina-gli-champagne-low-cost-ACM9QH1>

<sup>2</sup> [https://siciliarurale.eu/vini-doc-sicilia-nuovi-programmi-per-l-export-2020-nei-mercati-esteri\\_3880/](https://siciliarurale.eu/vini-doc-sicilia-nuovi-programmi-per-l-export-2020-nei-mercati-esteri_3880/)

**Fig. 2 - Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**



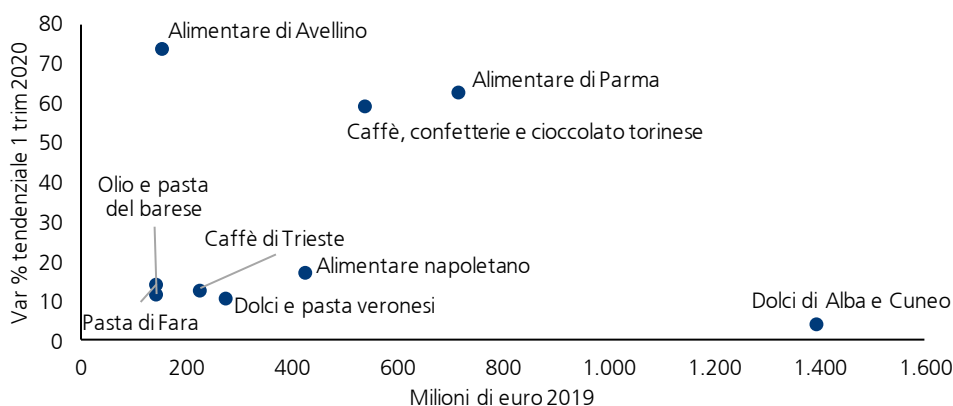
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

La crescita più significativa, in questo primo periodo del 2020, è realizzata dalla filiera della pasta e dei dolci. Nei mesi dell'emergenza il comparto ha risposto al boom della domanda garantendo costantemente le forniture nonostante le difficoltà logistiche, che hanno riguardato sia il rallentamento dei trasporti su gomma che la rapida adozione di protocolli sanitari. Tutti i distretti registrano risultati a due cifre (Fig. 3), ad eccezione dei **Dolci di Alba e Cuneo**, primo distretto della filiera con quasi 1,4 miliardi di esportazioni nel 2019, che chiude comunque in maniera positiva con un +4,2%: le perdite di flussi verso la Francia (-3%), primo sbocco commerciale per le esportazioni del distretto, vengono compensate dagli incrementi verso Germania (+11,2%) e Spagna (+20%). Un vero e proprio boom lo realizza il comparto pasta e dolci del distretto **Alimentare di Parma**, che dopo un ottimo 2019 chiuso con 715 milioni di euro (+23% rispetto al 2018), realizza nel primo trimestre 2020 quasi 240 milioni di esportazioni, oltre 90 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+62% tendenziale). Più che quadruplicati gli importi verso la Francia, ma crescite a due cifre anche verso Germania (+24%), Svizzera (+47%) e Regno Unito (68%). Anche il distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** sfiora il 60% di crescita nel trimestre con oltre 200 milioni di esportazioni, 75 milioni in più rispetto al primo trimestre del 2020, con crescite diffuse realizzate in tutti i principali mercati di sbocco: Germania (+65%), Francia (+126%), Regno Unito (+101%), Russia (+18%) e Stati Uniti (+17%). In questo primo trimestre, l'effetto "boost" dei consumi domestici di caffè sembra aver attutito la riduzione del canale bar e ristoranti: il gruppo Lavazza ha infatti confermato i suoi piani di sviluppo all'estero con l'apertura di un nuovo flagship store in Cina, ritenuto un mercato ad elevato potenziale inespresso<sup>3</sup>. Registra risultati positivi anche l'altro distretto del **Caffè di Trieste** (+13,1%) con un totale di 47,5 milioni. Risultato eccezionale anche per il comparto pasta dell'**Alimentare di Avellino** (+74% tendenziale nel primo trimestre 2020) anche se su valori più contenuti: quasi 45 milioni contro i 25 dello scorso anno, con crescite di oltre 5 milioni verso Stati Uniti e Regno Unito. Ottime performance anche per il comparto pasta dell'**Alimentare napoletano** (+17% nel primo trimestre con oltre 115 milioni di esportazioni), per i **Dolci e pasta veronesi** (quasi 65 milioni, +11% la crescita tendenziale), per la **Pasta di Fara** (che con +14% supera i 40 milioni), e per il comparto pasta dell'**Olio e pasta del barese** (+11,7% con oltre 37 milioni).

**Exploit per la filiera della pasta e dei dolci**

<sup>3</sup><https://www.lastampa.it/torino/2020/04/29/news/il-coronavirus-non-ferma-lavazza-il-colosso-del-caffe-sbarca-in-cina-1.38780600>

**Fig. 3 -Le esportazioni della filiera della Pasta e dei dolci nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

La filiera agricola, nel complesso, tiene bene e chiude con +1,8% tendenziale nel primo trimestre del 2020, crescita più contenuta rispetto a tutte le filiere agro-alimentari analizzate, ma comunque in controtendenza rispetto alla chiusura leggermente negativa del 2019 (-0,6%). I dodici distretti che la compongono mostrano tuttavia dei risultati altalenanti (Fig.4). Tra i distretti in perdita, fortemente penalizzati dagli effetti del lockdown i due distretti del **Florovivaistico di Pistoia** (-20,4%) che chiude a 86,5 milioni, circa 22 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 bruciando così quasi tutta la crescita del 2019 (che era stata di 23,6 milioni in più rispetto all'anno precedente), e del **Florovivaistico del ponente ligure** che realizza 45,8 milioni, 13,6 in meno rispetto al primo trimestre del 2020 (-23,2%). La chiusura del comparto alberghiero e della ristorazione, il fermo di tutte le attività legate agli eventi e alle cerimonie religiose sono intervenuti nel momento di maggior operatività del settore, cancellando letteralmente tutta la stagione primaverile e destinando al macero milioni di fiori recisi. Anche la **Nocciola e frutta piemontese** chiude in deciso regresso (-8,7%) con un totale esportato di poco inferiore ai 97 milioni di euro, a causa delle forti contrazioni verso Germania (-28,4%) e Spagna (-28,8%), primo e terzo mercato di destinazione per le export distrettuali, mentre la Francia (seconda destinazione) cresce di un timido 1%. Nella prima parte dell'anno il distretto piemontese aveva sollevato il problema della mancanza di manodopera proveniente dall'estero. Attualmente le tensioni sembrano rientrate anche grazie al ricorso di manodopera locale (studenti e cassintegrati) e alla riapertura delle frontiere nazionali che dovrebbero garantire il rientro di braccianti polacchi, rumeni e africani entro fine luglio<sup>4</sup>. Negativo anche il risultato dell'**Ortofrutta romagnola** (-2%), il distretto più importante della filiera con un totale di oltre 580 milioni di euro esportati nel 2019, messo a dura prova dalle gelate tardive di marzo, a cui si aggiungono i danni provocati dalla cimice asiatica e la carenza di manodopera nei campi causa emergenza Coronavirus; l'esito è determinato in maniera particolare dalla provincia di Ferrara. Stesso risultato, anche se per importi più contenuti per l'**Ortofrutta dell'agro-pontino**, che dopo un ottimo 2019 chiude in leggero regresso (-1,8%) il primo trimestre del 2020: pur continuando a crescere verso la Germania (+3,6%), primo Paese che assorbe quasi il 50% delle esportazioni distrettuali, a pesare sul risultato complessivo del distretto nel trimestre (di circa 77 milioni) gli Stati Uniti che, dopo il forte apprezzamento dello scorso anno (+69,4%), realizza un fisiologico -33,7% nel primo trimestre di quest'anno. Tra i distretti in bilancio positivo, l'**Ortofrutta del barese**, che realizza un ottimo +16,3% assestandosi poco sotto i 60 milioni di euro nel primo trimestre, e recupera rispetto alla chiusura dello scorso anno (-6,9%): in crescita a due cifre tutte le principali destinazioni, in particolare la Germania che vale il 40% dell'export del distretto e incrementa i flussi importati del +16,3%, ma ottimi risultati anche in

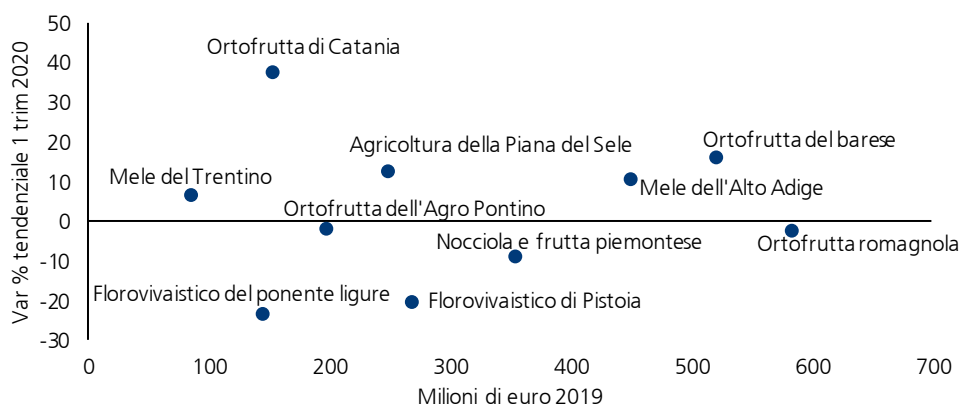
**Tiene nel complesso la filiera agricola, nonostante la crisi del florovivaismo**

<sup>4</sup> Italiafruit News, 9 giugno 2020.



Francia (+17,1%) e Polonia (+27%). Anche le **Mele dell'Alto Adige** (+10,8%) chiudono poco sotto i 150 milioni di euro e recuperano in un solo trimestre 15 dei 19 milioni persi in tutto il 2019, soprattutto verso la Germania che fa un +36,2% (a fronte del -25,7% che aveva caratterizzato il bilancio del 2019). Sotto i 28 milioni ma ugualmente significativi i risultati nel trimestre per le **Mele del Trentino** (+6,9%); il lockdown globale del COVID-19 ha provocato un rafforzamento dei consumi italiani ed europei delle mele per tutte le varietà e per i prodotti di trasformazione (come i succhi di frutta): dopo la forte accelerazione di marzo 2020, le vendite dovrebbero rientrare su livelli di normalità. Molto bene anche l'**Agricoltura della Piana del Sele** (101,8 milioni, +12,7% tendenziale), con crescita importanti sia in Germania (+11,6%) che nel Regno Unito (+22,9%). Inversione di tendenza rispetto al 2019 per i due distretti agricoli siciliani: l'**Ortofrutta di Catania** con poco meno di 60 milioni realizza un progresso del 38% contro un -14,6% del 2019 (Germania e Francia, che assorbono insieme la metà dei valori esportati, realizzano rispettivamente un +57,7% e un +40,9%); e il **Pomodoro di Pachino**, con 35,6 milioni esportati fa un +27,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, chiuso a -24,7%. Forte accelerazione anche per il comparto agricolo dell'**Ortofrutta e conserve di foggiano**: +45,2%; ossia 21,6 milioni di export nel trimestre, quasi la metà di tutto quanto esportato nel 2019.

**Fig. 4 - Le esportazioni della filiera agricola nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**



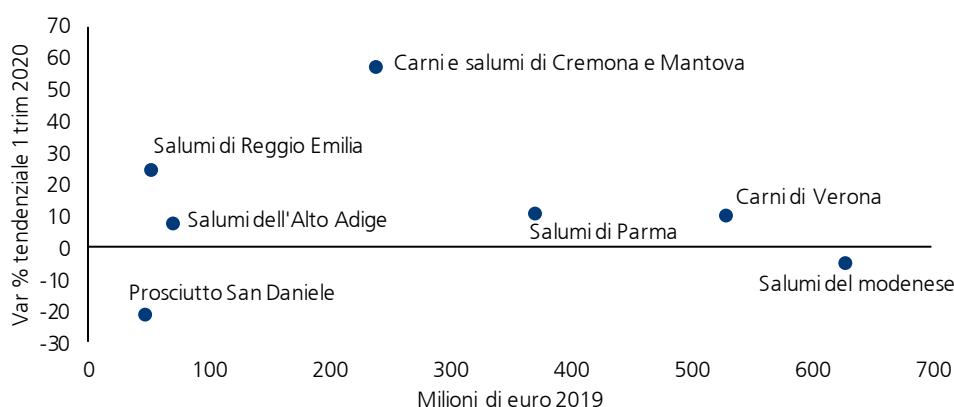
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Anche la filiera delle carni e dei salumi realizza un risultato lusinghiero (+10,1%) dopo la chiusura pressoché invariata del 2019 (+0,1%). Ma i distretti della filiera mostrano risultati disomogenei (Fig.5). I **Salumi del modenese**, primo distretto per valori esportati nella filiera (con oltre 628 milioni realizzati nel 2019) prosegue sulla scia dello scorso anno, chiuso con un -4,8%, con un regresso del 4,5% anche nel primo trimestre del 2020. La forte crescita negli Stati Uniti (+30%) non riesce a compensare i risultati negativi verso i primi tre partner commerciali, Germania (-7,5%), Francia (-5%) e Giappone (-5,3%). All'estremità opposta per dimensioni, il **Prosciutto di san Daniele**, distretto più piccolo in termini di volumi esportati (poco più di 47 milioni nel 2019) e legato alla produzione DOP del territorio, chiude anch'esso in forte ribasso (-21%, che segue il -11% del 2019): la Germania, che assorbe quasi il 30% delle esportazioni distrettuali, registra un -29% nel primo trimestre, dopo la perdita del -8% dello scorso anno. Tuttavia, come rilevato dal Consorzio che ne tutela il marchio, la produzione del distretto (limitata dal disciplinare) è quasi tutta destinata al mercato interno (oltre l'80%): il consumatore italiano ne fa sempre più richiesta per le sue caratteristiche di attinenza agli attuali stili di vita più salutistici. Ad eccezione quindi dei due distretti maggiore e minore per dimensioni, nel mezzo tutti gli altri distretti della filiera registrano risultati molto positivi, sulla scia dell'effetto "accaparramento" che ha dirottato le scelte dei consumatori prevalentemente su prodotti a più lunga conservazione, e quindi su salumi affettati in vaschetta. Il risultato più importante in termini tendenziali viene dalle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (+57,5%) con 75,2 milioni di export, grazie al grande successo in Cina, che rappresenta

**Più luci che ombre per la filiera delle carni e salumi**

nel primo trimestre 2020 il primo paese di destinazione per i prodotti del distretto, con oltre 9,6 milioni di euro (erano 6,3 in tutto il 2019) superando Spagna (7,8 milioni) e Paesi Bassi (7,7 milioni), paesi che comunque crescono a tre cifre (rispettivamente +113% e +104%). Anche il Giappone, beneficia dei recenti accordi commerciali di libero scambio e vola a +65% con 7,7 milioni. I **Salumi di Reggio Emilia** crescono di oltre un quarto nel trimestre (+25,1%) grazie al raddoppio delle esportazioni negli Stati Uniti e al +80% realizzato in Brasile, che compensano l'arretramento in Germania (-32%). Risultati a due cifre anche per le **Carni di Verona**, che con un progresso del 10,5% chiude con oltre 130 milioni di esportazioni, e crescite diffuse su tutti i principali mercati esteri, e per i **Salumi di Parma** (+11,3%) che recupera rispetto al 2019 sia in Francia (+20%) che in Germania (+9,4%). Infine, chiudiamo la carrellata con i **Salumi dell'Alto Adige**: i 18,2 milioni del primo trimestre del 2020 rappresentano una crescita dell'8,3%, in controtendenza rispetto al -9,8% del 2019, grazie soprattutto al recupero di flussi verso la Germania, che da sola assorbe oltre il 50% del totale delle esportazioni del distretto e che realizza un ottimo +21% nel trimestre.

**Fig. 5 -Le esportazioni della filiera delle Carni e salumi nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**

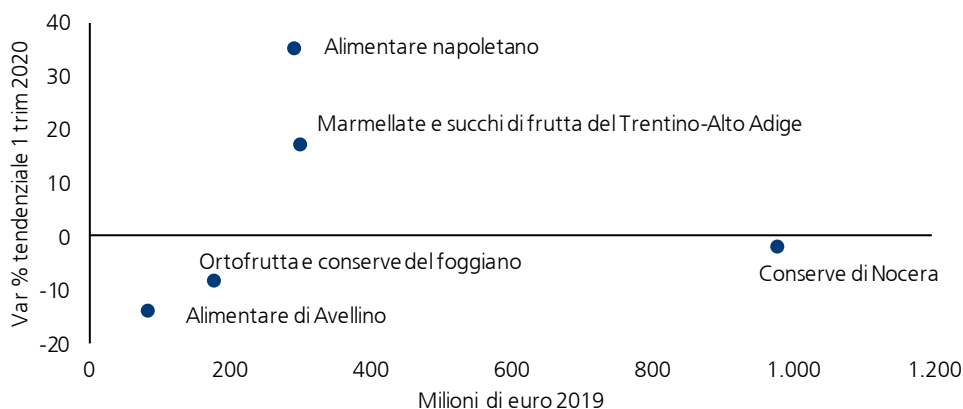


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Molto bene anche la filiera delle conserve (+5% tendenziale nel primo trimestre) grazie soprattutto al contributo di due dei cinque distretti che la compongono: le **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige**, che registra un progresso del 17,3% in maniera diffusa su tutti i mercati di sbocco (oltre 13 milioni di euro in più su un totale di quasi 90 milioni realizzati nel trimestre); ma soprattutto l'**Alimentare Napoletano**, che recupera con 22,6 milioni di esportazioni in più (+35,3% nel primo trimestre) il regresso di 4,4 milioni dello scorso anno: risultati a due cifre verso Stati Uniti (+91,7%), Australia (+37%), Giappone (+59%) ma soprattutto in Libia dove le esportazioni sono decollate a 8,7 milioni rispetto alle 0,7 del primo trimestre 2019. Le **Conserve di Nocera**, distretto che pesa oltre il 50% nella filiera, chiude invece in leggero regresso: 4,8 milioni in meno su un totale di oltre 266 milioni nel trimestre, corrispondente a un -1,8% tendenziale, determinato quasi esclusivamente dal calo registrato verso il Regno Unito, primo mercato di sbocco (-13,4%). In regresso anche l'altro distretto campano dell'**Alimentare di Avellino** (-14,1% nel trimestre, 3,1 milioni in meno) e il comparto conserve dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** (-8,4%, circa 3,7 milioni in meno).

**Positiva nel complesso la filiera delle conserve...**

**Fig. 6 -Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**

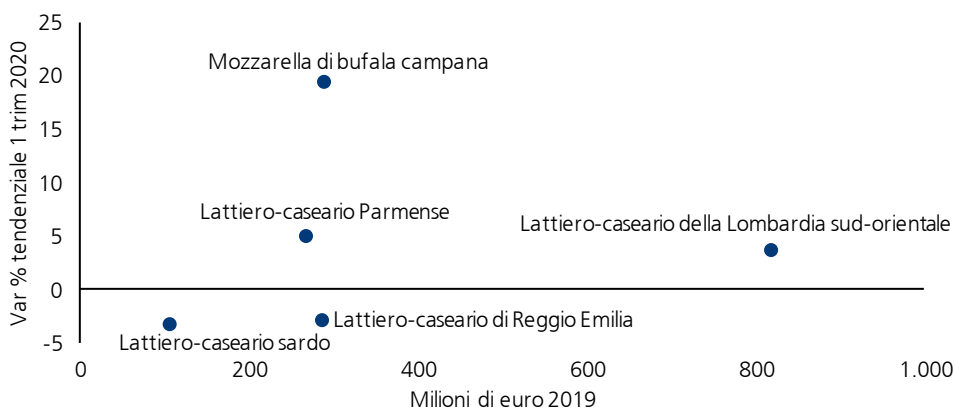


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Anche nella filiera del lattiero-caseario i distretti si dividono tra chi è andato molto bene e chi ha registrato una parziale battuta d'arresto (Fig.7), ma nel complesso l'intero comparto viaggia su un +4,6% tendenziale. Il distretto più importante in termini di valori esportati, il **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale**, prosegue il trend positivo del 2019, chiuso con un incremento del 10,2% rispetto al 2018, e realizza nei primi tre mesi del 2020 oltre 7 milioni di esportazioni in più (+3,7%). In crescita soprattutto i flussi verso Francia (in progresso di 5 milioni, +21,8%) che riescono a compensare la decrescita verso gli Stati Uniti (-4 milioni; -25,8%), probabile effetto dei dazi su alcuni formaggi tipici italiani introdotti dall'amministrazione Trump ad ottobre 2019. Ancora maggiore l'incremento nel primo trimestre per la **Mozzarella di bufala campana** (+19,4%, corrispondenti a quasi 12 milioni di valori esportati): in progresso soprattutto Francia (+9,2%) e Regno Unito (+32,5%). Tra i distretti in crescita anche il **Lattiero-caseario Parmense** (+4,9%) mentre registrano una parziale battuta d'arresto, dopo un 2019 molto positivo, sia il **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (2,1 milioni in meno, -3% dopo un 2019 chiuso a +8,6%), sia il **Lattiero-caseario sardo** (-3,2% dopo il +12,5% registrato nel 2019); per quest'ultimo distretto, in calo i flussi verso gli Stati Uniti (-1,5%), che assorbono il 70% delle esportazioni distrettuali, ma ottimi progressi verso Giappone (+57%) e Canada (che raddoppia i flussi) anche grazie ai recenti accordi commerciali stipulati con i due Paesi.

...del lattiero-caseario...

**Fig. 7 - Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**

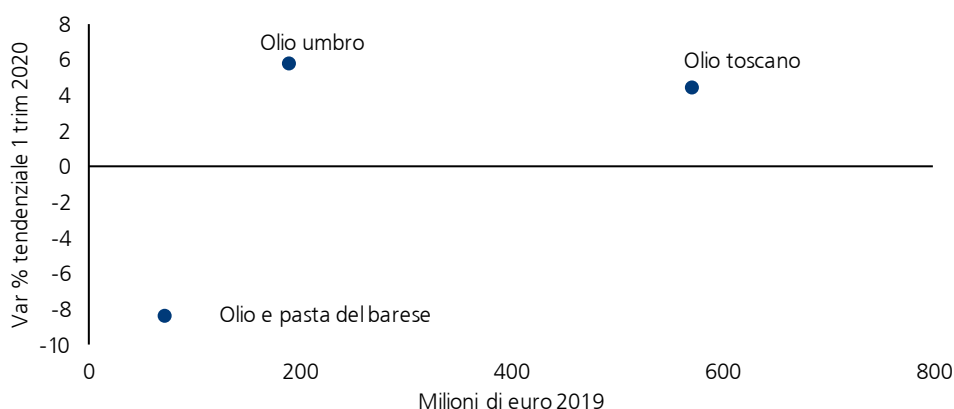


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Nella filiera dell'olio (Fig.8), buona performance nei primi tre mesi del 2020 per l'**Olio toscano** che realizza circa 7 milioni di euro di esportazioni in più nei primi tre mesi del 2020, grazie al recupero dei flussi verso gli Stati Uniti (+6,5%) e all'ottima prestazione verso Germania (+19,3%) e Canada (+25,9%). L'**Olio umbro** continua a crescere verso gli Stati Uniti (+4,9%) e vola Oltralpe triplicando gli importi verso la Francia e realizzando un +76,8% in Germania: nel complesso 2,4 milioni in più (+5,8%). Gli ottimi risultati dei due distretti del centro Italia compensano il deflusso da parte del comparto olio della **Pasta e olio del barese**, che perde ulteriori 1,5 milioni (-8,4%) in aggiunta agli oltre 11 persi nel 2019 (-13,7%). Non sembrano emergere particolari criticità per i distretti dell'olio in seguito all'emergenza sanitaria, non essendo interessati in questi mesi da attività di raccolta o nei frantoi.

**...e la filiera dell'olio, grazie ai distretti del centro Italia**

**Fig. 8 - Le esportazioni della filiera dell'olio nei primi 3 mesi del 2020 (milioni di euro 2019 e var. % tendenziale gen-mar 2020)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Nella filiera del riso, i distretti di Vercelli e di Pavia volano a due cifre, sulla scia della maggior richiesta determinata dai consumi casalinghi: il **Riso di Vercelli** continua ad essere molto apprezzato in Francia (+31,4%) e in Germania (+31,3%), ma recupera flussi anche verso Regno Unito (+1,9%). Il **Riso di Pavia** compensa la performance negativa del 2019, chiuso con 4,7 milioni di esportazioni in meno rispetto all'anno precedente, realizzando 7 milioni di export in più (+13%) con crescite diffuse verso tutti i principali paesi di destinazione.

**Crescita a due cifre per la filiera del riso**

Unica filiera a chiudere in negativo è quella dei prodotti ittici: 4,1 milioni di export in meno nel primo trimestre 2020 per l'**Ittico del Polesine e del Veneziano** (-18,4%) che si sommano ai 6,4 in meno del 2019. Il lockdown del COVID-19 ha bloccato anche dall'estero la domanda che proveniva dalla ristorazione e che rischia di pregiudicare la raccolta dei mitili.

**Prodotti ittici unica filiera in negativo**

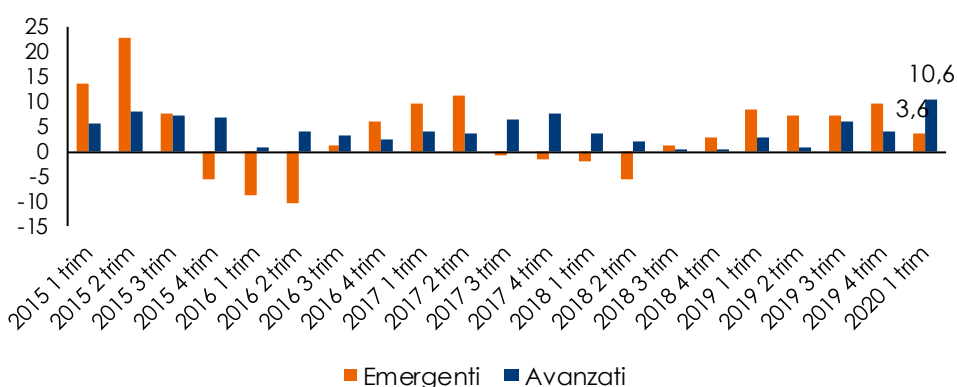
## L'evoluzione per paesi di destinazione

Tutte le principali aree di destinazione delle esportazioni agro-alimentari distrettuali italiane mostrano tassi di crescita significativi nel primo trimestre 2020: la **Germania**, primo partner commerciale, è cresciuta dell'11,5%, soprattutto nel comparto dei prodotti agricoli, che pesano un terzo del totale e registrano un andamento positivo del 9,1%, ma incrementi significativi dell'export italiano verso il mercato tedesco si sono registrati anche per la filiera dei vini (+11,1%) e della pasta e dolci (+31,5%). Anche gli **Stati Uniti** si fermano poco sotto la doppia cifra (+9%): gli acquisti da parte di questo Paese si concentrano soprattutto verso i vini (oltre il 50%), che crescono dell'8,1% come probabile effetto combinato di due fattori esogeni, rappresentati dal rischio di adozione di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump (poi rientrato a febbraio) e dalla pandemia, fattori che hanno prima favorito e poi penalizzato la crescita delle nostre esportazioni di vino. Molto apprezzati anche pasta e dolci (+22,4%) e olio (+6%), mentre tengono al momento le esportazioni del lattiero-caseario (-0,8%): l'introduzione dei dazi ad ottobre del 2019 su alcune produzioni tipiche italiane (in particolare formaggi) ha determinato nell'ultimo trimestre dell'anno un calo tendenziale delle esportazioni (-13,4%), ma a febbraio 2020 gli USA hanno deciso di lasciare indenni i prodotti italiani da ulteriori inasprimenti. In progresso di oltre il 20% le esportazioni verso la **Francia**: oltre al boom di pasta e dolci (+60,9%) crescono di parecchio anche i vini (+38,7%). Unica eccezione in questo panorama il **Regno Unito**, che cala del 3,8% tendenziale nel primo trimestre a seguito anche di un rischio "no deal" in tema Brexit: il paese dal 1° febbraio scorso è diventato uno "Stato Terzo" rispetto all'Unione Europea con la previsione di un regime transitorio fino al 31 dicembre 2020 durante il quale si stanno negoziando le condizioni per un futuro partenariato, a partire dal 2021. La questione interessa non solo le imprese italiane, per la rilevanza che il Paese rappresenta per il nostro export, ma il Regno Unito stesso, lontano dall'auto-sufficienza alimentare. Pertanto, se da un lato l'effetto pandemia si fa sentire sulle scorte di pasta e dolci (+34,9%), dall'altro calano gli acquisti di conserve (-12,7%), e vini (-16,6%). Sul segmento degli "sparkling wine" Oltremarica da alcuni anni è in corso una vera e propria battaglia "a colpi di flûte" con la vicina Francia che, pur di togliere quote di mercato alle bollicine italiane, sta lanciando lo "champagne low cost" con importanti campagne di marketing<sup>5</sup>.

Nel complesso, le esportazioni italiane dei distretti agro-alimentari **si rivolgono ancora prevalentemente a paesi in economie mature** (per oltre l'80%). Negli ultimi trimestri le economie emergenti avevano mostrato tassi di crescita superiori a quelle avanzate, ma la tendenza si è invertita nel primo trimestre del 2020, anche a causa delle maggiori richieste da parte del mercato europeo e per i problemi di trasporti sul lungo raggio causati dall'emergenza sanitaria (Fig.9).

**In crescita i flussi verso le principali destinazioni, con l'eccezione del Regno Unito**

<sup>5</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/vino-italiano-record-l-export-ma-francia-domina-gli-champagne-low-cost-ACM9QH1>

**Fig.9 – Evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari nei paesi emergenti e avanzati (variazione % tendenziale a prezzi correnti)**

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

**Tab. 2 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)**

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al periodo precedente (mln di euro)		Variazione % tendenziale	
	2018	2019 1° trim. 2020	5.131.891		2019	1° trim. 2020	2019	1° trim. 2020
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.724.796</b>	<b>19.546.393</b>	<b>5.131.891</b>	<b>100,0</b>	<b>821.598</b>	<b>435.892</b>	<b>4,4</b>	<b>9,3</b>
Germania	3.658.553	3.676.991	1.026.516	20,0	18.438	105.854	0,5	11,5
Stati Uniti	2.234.287	2.438.545	656.094	12,8	204.258	54.087	9,1	9,0
Francia	1.975.722	2.129.919	579.458	11,3	154.197	100.734	7,8	21,0
Regno Unito	1.891.922	1.896.455	454.241	8,9	4.533	-17.810	0,2	-3,8
Paesi Bassi	670.665	702.388	200.951	3,9	31.723	19.910	4,7	11,0
Svizzera	605.100	613.897	167.648	3,3	8.797	8.568	1,5	5,4
Spagna	566.230	582.882	148.714	2,9	16.652	13.515	2,9	10,0
Belgio	545.927	572.348	154.031	3,0	26.421	22.403	4,8	17,0
Canada	496.961	510.280	125.658	2,4	13.319	17.106	2,7	15,8
Austria	504.784	506.292	127.787	2,5	1.508	6.222	0,3	5,1
Giappone	372.595	397.335	96.188	1,9	24.740	4.511	6,6	4,9
Polonia	382.113	369.477	94.556	1,8	-12.636	10.198	-3,3	12,1
Svezia	358.567	363.279	105.739	2,1	4.712	17.382	1,3	19,7
Danimarca	312.874	312.338	84.014	1,6	-537	12.158	-0,2	16,9
Australia	263.591	273.859	70.478	1,4	10.268	10.911	3,9	18,3
Repubblica Ceca	212.633	224.959	51.772	1,0	12.326	1.653	5,8	3,3
Federazione russa	193.809	223.125	50.226	1,0	29.316	3.789	15,1	8,2
Grecia	185.196	194.204	45.622	0,9	9.008	6.125	4,9	15,5
Cina	168.342	183.452	41.304	0,8	15.110	1.061	9,0	2,6
Norvegia	170.131	171.531	47.625	0,9	1.400	5.468	0,8	13,0
Romania	154.295	163.662	43.163	0,8	9.367	8.134	6,1	23,2
Arabia Saudita	120.724	155.459	43.250	0,8	34.735	-4.482	28,8	-9,4
Brasile	108.282	116.363	26.733	0,5	8.082	-605	7,5	-2,2
Ungheria	107.907	109.646	31.188	0,6	1.739	4.400	1,6	16,4
Hong Kong	110.593	109.151	15.456	0,3	-1.442	-6.213	-1,3	-28,7
Croazia	90.977	104.274	21.717	0,4	13.297	2.831	14,6	15,0
Emirati Arabi Uniti	93.448	99.310	27.732	0,5	5.863	-305	6,3	-1,1
Portogallo	94.558	95.522	23.509	0,5	964	987	1,0	4,4
Repubblica di Corea	84.446	95.353	23.740	0,5	10.907	-1.586	12,9	-6,3
Israele	80.676	93.182	30.216	0,6	12.506	2.291	15,5	8,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

Tab. 3 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro			Peso % Differenza rispetto al periodo precedente (mln di euro)			Variazione % tendenziale	
	2018	2019 1° trim. 2020	5.131.891	2019	2019	1° trim. 2020	2019	1° trim. 2020
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.724.796</b>	<b>19.546.393</b>	<b>5.131.891</b>	<b>100,0</b>	<b>821.598</b>	<b>435.892</b>	<b>4,4</b>	<b>9,3</b>
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.559.940	1.754.903	406.302	7,9	194.963	20.087	12,5	5,2
Dolci di Alba e Cuneo	1.268.374	1.396.264	301.264	5,9	127.890	12.147	10,1	4,2
Vini del veronese	1.009.636	1.068.722	248.895	4,8	59.085	10.479	5,9	4,4
Conserven di Nocera	962.110	977.255	266.642	5,2	15.145	-4.880	1,6	-1,8
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orient.	741.564	817.159	204.036	4,0	75.596	7.284	10,2	3,7
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	751.829	747.930	174.004	3,4	-3.899	10.262	-0,5	6,3
Vini dei colli fiorentini e senesi	699.871	724.689	187.119	3,6	24.818	21.610	3,5	13,1
Alimentare napoletano	690.995	715.739	202.539	3,9	24.744	39.692	3,6	24,4
Alimentare di Parma	580.925	715.482	238.850	4,7	134.557	92.146	23,2	62,8
Salumi del modenese	660.218	628.308	142.937	2,8	-31.910	-6.669	-4,8	-4,5
Ortofrutta romagnola	583.116	583.447	156.846	3,1	330	-3.278	0,1	-2,0
Olio toscano	630.693	572.018	162.952	3,2	-58.675	6.963	-9,3	4,5
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	499.326	537.226	201.419	3,9	37.901	75.085	7,6	59,4
Carni di Verona	513.803	529.266	131.670	2,6	15.463	12.492	3,0	10,5
Ortofrutta del barese	558.706	520.118	59.531	1,2	-38.588	8.335	-6,9	16,3
Mele dell'Alto Adige	469.201	449.639	149.826	2,9	-19.562	14.662	-4,2	10,8
Vini e distillati di Trento	379.716	388.495	91.379	1,8	8.780	-1.948	2,3	-2,1
Salumi di Parma	369.853	370.038	94.466	1,8	185	9.615	0,1	11,3
Nocciola e frutta piemontese	349.732	353.163	96.913	1,9	3.432	-9.266	1,0	-8,7
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-A.A.	330.261	299.813	89.699	1,7	-30.449	13.199	-9,2	17,3
Mozzarella di bufala campana	304.548	288.550	73.692	1,4	-15.998	11.954	-5,3	19,4
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	263.029	285.563	69.915	1,4	22.535	-2.153	8,6	-3,0
Dolci e pasta veronesi	234.357	272.800	64.447	1,3	38.443	6.451	16,4	11,1
Florovivaistico di Pistoia	243.922	267.573	86.516	1,7	23.651	-22.136	9,7	-20,4
Lattiero-caseario Parmense	253.273	266.650	66.612	1,3	13.376	3.121	5,3	4,9
Agricoltura della Piana del Sele	230.372	248.155	101.804	2,0	17.782	11.442	7,7	12,7
Riso di Vercelli	225.785	243.316	78.622	1,5	17.531	9.047	7,8	13,0
Carni e salumi di Cremona e Mantova	208.722	238.122	75.250	1,5	29.400	27.466	14,1	57,5
Alimentare di Avellino	181.382	236.460	63.522	1,2	55.078	15.578	30,4	32,5
Caffè di Trieste	206.572	226.467	47.465	0,9	19.895	5.492	9,6	13,1
Ortofrutta e conserve del foggiano	204.320	222.912	62.425	1,2	18.592	2.980	9,1	5,0
Riso di Pavia	225.365	220.621	68.644	1,3	-4.744	7.051	-2,1	11,4
Vini e distillati di Bolzano	200.100	216.142	52.412	1,0	16.042	5.809	8,0	12,5
Olio e pasta del barese	212.643	211.555	54.208	1,1	-1.087	2.397	-0,5	4,6
Ortofrutta dell'Agro Pontino	183.481	196.636	77.107	1,5	13.156	-1.504	7,2	-1,9
Olio umbro	180.493	188.363	44.353	0,9	7.870	2.430	4,4	5,8
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	174.396	178.005	42.648	0,8	3.609	-1.069	2,1	-2,4
Vini e distillati del bresciano	131.691	153.633	29.788	0,6	21.941	-2.997	16,7	-9,1
Ortofrutta di Catania	177.965	152.054	55.939	1,1	-25.911	15.398	-14,6	38,0
Vini e distillati del Friuli	131.634	148.374	33.895	0,7	16.741	3.266	12,7	10,7
Pasta di Fara	141.662	143.606	41.331	0,8	1.944	5.143	1,4	14,2
Florovivaistico del ponente ligure	149.527	143.444	45.838	0,9	-6.083	-13.834	-4,1	-23,2
Vini e liquori della Sicilia occidentale	117.879	114.062	39.919	0,8	-3.817	10.168	-3,2	34,2
Lattiero-caseario sardo	92.368	103.922	24.280	0,5	11.554	-808	12,5	-3,2
Ittico del Polesine e del Veneziano	101.478	95.071	18.339	0,4	-6.407	-4.148	-6,3	-18,4
Mele del Trentino	48.665	84.121	27.767	0,5	35.456	1.785	72,9	6,9
Pomodoro di Pachino	109.018	82.122	35.673	0,7	-26.896	7.627	-24,7	27,2
Salumi dell'Alto Adige	77.091	69.515	18.200	0,4	-7.577	1.393	-9,8	8,3
Salumi di Reggio Emilia	50.149	51.719	14.692	0,3	1.570	2.946	3,1	25,1
Prosciutto San Daniele	53.039	47.184	9.301	0,2	-5.854	-2.423	-11,0	-20,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISTAT

## Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati i provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.



## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

### Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Giugno 2020

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: dicembre 2019

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

### Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

#### Industry & Banking Research

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

#### Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

#### Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

#### Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

#### Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------